

Luisa Spagnoli
(a cura di)

ITINERARI PER LA RIGENERAZIONE TERRITORIALE TRA SVILUPPI RETICOLARI E SOSTENIBILI



Scienze geografiche

FrancoAngeli 

In ricordo di Antonella Primi

L'improvvisa e prematura scomparsa di Antonella Primi ha lasciato tutti sgomenti, gettando nello sconforto quanti di noi – geografi e non geografi – hanno avuto l'onore e la fortuna di conoscerla. Il presente volume, che si pregia di accogliere il suo interessante saggio (scritto insieme a Rebekka Dossche), è la testimonianza di quanto per lei fosse importante che la ricerca geografica sapesse alternare la “teoria” alla “prassi”, così come il suo maestro – Adalberto Vallega – ci ha insegnato. Il suo rigore metodologico, il suo consolidato approccio teorico e la sua significativa ricerca di terreno hanno rappresentato per la scrivente un contributo e un lascito imprescindibili nel cui solco è inscritta la traccia di questo volume. Dalla Val Bisagno, in considerazione della valutazione del rischio idrogeologico, al Basso Alessandrino, in relazione al problema dello spopolamento delle aree rurali montane, Antonella ha saputo delineare un modello di riferimento per la mappatura e la rappresentazione dei processi partecipativi in un'ottica di pianificazione territoriale.

Antonella, faremo tesoro dei tuoi preziosi consigli, delle tue letture dense, della tua profonda umanità.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Luisa Spagnoli
(a cura di)

**ITINERARI
PER LA RIGENERAZIONE
TERRITORIALE
TRA SVILUPPI RETICOLARI
E SOSTENIBILI**

FrancoAngeli 

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero della Transizione Ecologica, nell'ambito del progetto di ricerca "Paesaggi ferroviari lucani per la sostenibilità del territorio e lo sviluppo locale. Un cammino green lungo la Lagonegro-Spezzano Albanese" (NP 2.78), a valere sul Bando a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

ISBN e-book: 9788835143222
ISBN edizione cartacea: 9788835127147

In copertina: elaborazione grafica di Danny Grano

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Premessa, di <i>Luisa Spagnoli</i>	pag.	11
Gli itinerari della rigenerazione territoriale: una grande varietà di forme, proposte e pratiche, di <i>Dino Gavinelli</i>	»	21
Una progettualità in divenire per comprendere e interpretare il potenziale di un'area interna, di <i>Luisa Spagnoli, Tiziano Gasbarro, Lucia Varasano, Cristiana Zorzi</i>	»	31

Parte prima

Linee nel paesaggio: vie verdi per la mobilità dolce e il riuso di patrimoni culturali diffusi

Percorsi di riscoperta e turismo lungo le Alpi: i passi partecipati e sostenibili del “Trekking delle Terre di Mezzo”, di <i>Stefania Cerutti, Paola Menzardi</i>	»	59
Rigenerare la montagna mediante percorsi di mobilità dolce: piste ciclopedonali per la valorizzazione delle aree dismesse nelle valli lombarde, di <i>Alessandra Ghisalberti</i>	»	67
Ripartiamo dalla lentezza. Progettare linee antifrangili per rigenerare l'Italia a piedi e in bici, di <i>Paolo Pileri, Rossella Moscarelli</i>	»	75
L'Atlante della Mobilità Dolce in Italia, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Gianpaolo Cirone, Paolo Ferrario, Anna Donati, Alessandra Bonfanti, Sara Venturoni, Luigi Contestabile, Alberto Fiorillo, Stefano Fondi, Claudio Bonomi</i>	»	84

<i>Per aquam ad prospectus: itinerari lenti nell'Umbilicus Italiae, di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice</i>	pag.	92
Elementi dell'identità "sopiti" come chiave per nuove visioni della fruizione lenta dei territori: la Ciclovía dell'Acquedotto in Puglia, di <i>Mariateresa Gattullo</i>	»	101
Tra turismo lento e mobilità dolce. La ciclopedonale dei Laghi di Garlate e di Olginate (LC), di <i>Marisa Malvasi</i>	»	109
Rifunzionalizzazione di linee ferroviarie dismesse e promozione turistica. Il caso della città di Bosa (Sardegna nord-occidentale), di <i>Cinzia Podda, Paolo Secchi</i>	»	118
La <i>Greenway</i> di Olgiate Molgora (LC): dal recupero del tracciato ferroviario dismesso di un'infrastruttura per la mobilità quotidiana e la valorizzazione del territorio, di <i>Roberto Rovelli, Giulio Senes, Andrea Marchisio</i>	»	126
Il Cammino del Duca: un itinerario in costruzione tra università e territorio, di <i>Nico Bazzoli, Mauro De Donatis, Elisa Lello, Filippo Martelli, Elena Viganò, Paolo Piacentini</i>	»	134
Suoni, ritmi e turismo lungo la Via Silente, di <i>Daniele Paragano, Giulia Vincenti</i>	»	143
La Ciclovía del Sole: uno sguardo critico sul tratto Verona-Bologna, di <i>Simone Gamba</i>	»	151
La Costa dei Trabocchi lungo il litorale abruzzese: turismo lento, mobilità dolce, sinergie di sviluppo del territorio, di <i>Andrea Perrone</i>	»	159
Un esperimento di rigenerazione territoriale diffusa lungo i grandi cammini: il progetto TWIN, di <i>Ettore Donadoni, Anna Fera, Diana Giudici</i>	»	166
Parchi delle mura urbane come percorsi quotidiani e turistici, luoghi di attraversamento e socialità, di <i>Donata Castagnoli</i>	»	175
Recupero dei navigli milanesi: un bene culturale per il turismo?, di <i>Martina Lucarno</i>	»	183

Parte seconda
Itinerari lenti e cammini storico-culturali
per la valorizzazione e la riscoperta della memoria
e dell'identità dei luoghi

Il turismo dei cammini come opportunità per lo sviluppo locale nell'Italia minore: il caso di San Benedetto, di <i>Giovanni Baiocchi, Giacomo Zanolin</i>	pag. 193
Ferrovie dismesse, antichi tracciati e nuove forme di fruizione territoriale, di <i>Teresa Amodio</i>	» 202
Percorsi commerciali medievali e loro recupero in chiave culturale e turistica. L'itinerario del Passo del Gries (Alpi Lepontine), di <i>Guido Lucarno</i>	» 211
Pellegrini in arrivo a Roma: un unico ingresso per le tre Romee Maggiori (Francigena, Germanica e Strata). Una proposta per il Giubileo 2025, la rigenerazione urbana e la mobilità dolce, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Alessandro Toccolini, Raffaele Bonsignori, Raimondo Sinibaldi, Aleksandra Grbic, Francesca Giani, Ilaria Maggiorotti, Mattia Valente</i>	» 219
Camino buscando la modernidad: itinerarios y paisajes del paso de Despeñaperros en el siglo XVIII (Jaén, Andalucía), por <i>Francisco J. Pérez-Schmid Fernández, J. Miguel Delgado Barrado, José M. Valderrama Zafra, Ana Tirado de la Chica</i>	» 227
Un cammino tra le linee dell'Area Grecanica: la rigenerazione del paesaggio perduto, di <i>Giovanni Modaffari</i>	» 235
Transumanze nel Lazio: i tratturi dei Monti Simbruini e della Val Comino, di <i>Sara Carallo, Francesca Impei</i>	» 243
I cammini sacri in Abruzzo. Tra cultura, natura e spiritualità, di <i>Giacomo Cavuta, Fabrizio Ferrari</i>	» 252
I cammini sacri in Molise lungo le vie della transumanza, di <i>Carmen Silva Castagnoli</i>	» 259
Cammini religiosi e itinerari storico-culturali per la valorizzazione delle aree interne della Sardegna. Il distretto Gennargentu Mandrolisai, di <i>Sebastiana Nocco</i>	» 267

Il Cammino per la Madonna Nera di Tindari come strumento di rigenerazione territoriale, di <i>Barbara Sambataro, Gianni Petino</i>	pag. 275
Le strade militari del “fronte sud-occidentale” (Alpi Marittime) tra sfide di gestione e opportunità di sviluppo turistico, di <i>Pietro Piana, Mauro Spotorno</i>	» 284
Attraverso le carte, attraverso la storia. Una proposta di valorizzazione delle trincee della Grande Guerra in Trentino, di <i>Carolien Fornasari, Giannantonio Scaglione</i>	» 292
Il percorso “Akropolis”: un’esperienza diffusa di valorizzazione culturale fra i comuni di Palestrina e Castel San Pietro Romano, di <i>Roberta Iacono</i>	» 300
La ciclovia sulla Linea Oder-Neisse: tra memoria e occasioni di sviluppo, di <i>Laura Stanganini</i>	» 307

Parte terza

Turismo, sostenibilità e processi partecipativi per la *governance* territoriale

Potenzialità turistiche e di sostenibilità: la “Regione verde d’Europa” alla prova dei processi partecipativi per la <i>governance</i> territoriale, di <i>Marina Fuschi, Fabrizio Ferrari</i>	» 319
Il turismo dei cammini come strategia di rigenerazione e sostenibilità nelle aree interne: evidenze dal Mezzogiorno, di <i>Dionisia Russo Krauss, Nadia Matarazzo, Francesca Sorrentini</i>	» 329
La “Via Francigena nel Sud Italia” per la rigenerazione territoriale. Sviluppo di un modello di <i>governance</i> turistica tra i Monti Prenestini ed Ernici nella Regione Lazio, di <i>Ilaria Guadagnoli</i>	» 336
Itinerari partecipativi a supporto di processi di sviluppo locale: un’applicazione in aree rurali montane del Basso Alessandrino, di <i>Antonella Primi, Rebekka Dossche</i>	» 345
L’attivazione di reti e processi partecipativi per la promozione del turismo culturale nei piccoli comuni. L’esempio del progetto di cooperazione transfrontaliera “RACINE”, di <i>Maria Veronica Camerada, Salvatore Lampreu, Silvia Carrus</i>	» 354

Itinerari di turismo lento e processi partecipativi per la valorizzazione del territorio nel Golfo Paradiso (Genova): tra conflittualità e collaborazione, di <i>Lorenzo Brocada, Alberto Girani</i>	pag. 362
377 project. Un'esperienza di rigenerazione culturale e territoriale in Sardegna, di <i>Nicolò Fenu, Paolo Giaccaria</i>	» 372
(Ri)costruire il paesaggio. Processi partecipativi e recupero dei versanti terrazzati valtellinesi, di <i>Luca Bonardi, Emiliano Tolusso</i>	» 382
Strategie di sviluppo territoriale in Basilicata: l'area del Vulture Alto Bradano, di <i>Ornella Albolino, Lucia Cappiello</i>	» 392
Il ruolo del patrimonio dismesso nello sviluppo del turismo lento di prossimità, di <i>Antonietta Ivona, Donatella Privitera, Rosario De Iulio</i>	» 400
Il turismo di comunità per la promozione di scale, rampe e gradonate: una sfida possibile tra fragilità e ri-attribuzione di valore, di <i>Germana Citarella</i>	» 410
Agriturismo e finanziamenti per lo sviluppo rurale: fattori di rigenerazione nelle regioni italiane. Un'analisi dell'efficienza tecnica, di <i>Nicola Galluzzo</i>	» 419
La rigenerazione sostenibile nei territori agrari. Il caso della Valdichiana, di <i>Alessandro Bianchi, Stefano Biagiotti</i>	» 427
Istituzioni nel turismo al servizio dello sviluppo territoriale sostenibile, di <i>Vincenzo Mini</i>	» 435
Misurare la predisposizione alla sostenibilità delle destinazioni turistiche. Una proposta operativa a partire da uno studio pilota della destinazione turistica Puglia, di <i>Federica Epifani</i>	» 442
Le cooperative di comunità per una <i>governance</i> sostenibile dei territori. Il caso di Capranica Prenestina, di <i>Lisa Scafa</i>	» 452

Parte quarta
Rappresentare e narrare le risorse territoriali:
pratiche e strumenti digitali per la rifunzionalizzazione
dei territori

Rural storytelling: itinerari di rigenerazione nell'area dei Sicani, di <i>Giulia de Spuches, Francesca Sabatini</i>	pag. 463
Tour esperienziali contemporanei nei paesaggi pittoreschi dell'Appennino Centrale, di <i>Antonio Ciaschi, Mario Morrica</i>	» 471
L'importanza della narrazione dei cammini: esperienze pugliesi, di <i>Sergio Fadini, Alberto Corbino</i>	» 479
Comunità, infoscape e geonarrazioni: i fattori attrattivi dei luoghi della natura, di <i>Luisa Carbone</i>	» 487
ICT al servizio dello <i>slow tourism</i> : nuove opportunità per i comuni di Manduria, Maruggio e Torricella, di <i>Marilù Campanelli</i>	» 494
In cammino sulle orme di Sant'Antonio. Georeferenziazione dei paesaggi significativi tra esigenze spirituali e valorizzazione dei territori attraversati, di <i>Sabrina Meneghello</i>	» 501
Mapping Place Identities: l'identità dei luoghi come risorsa rinnovabile dello sviluppo territoriale e turistico. Il caso della Via Appia, di <i>Danila Saulino</i>	» 510
Il patrimonio culturale materiale nella pratica digitale 4.0: modelli e forme di fruizione a confronto, di <i>Maria Grazia Cinti, Giorgia Di Rosa</i>	» 518
Il turismo fotografico in Friuli Venezia Giulia: un progetto pilota per l'individuazione di itinerari lenti, di <i>Gian Pietro Zaccomer</i>	» 525

Il turismo dei cammini come strategia di rigenerazione e sostenibilità nelle aree interne: evidenze dal Mezzogiorno

di *Dionisia Russo Krauss**, *Nadia Matarazzo**,
*Francesca Sorrentini**

1. La Via Francigena del Sud e il suo ruolo di infrastruttura a supporto dello sviluppo territoriale

Dopo l'approvazione nel 2015 del Dossier di candidatura – curato dalla Società Geografica Italiana in accordo con l'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF) – per estendere alla Via Francigena del Sud (VFS) la certificazione di “Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa”, nel 2019 a Bari l'Assemblea generale dell'AEVF ha approvato all'unanimità il percorso, che è entrato ufficialmente a far parte del tracciato europeo della Via Francigena.

Con il coinvolgimento di cinque Regioni (Lazio, Campania, Basilicata, Molise, Puglia) e circa 150 comuni – tra cui rientrano anche quelli non inclusi nell'itinerario, ma prossimi ad esso – si collegano i Cammini dell'Italia meridionale con il Grande Itinerario delle Culture d'Europa, che, partendo da Canterbury, segue le tappe descritte dall'Arcivescovo Sigerico e attraversa l'Europa centrale, la Francia, la Svizzera e le regioni italiane fino a Roma, per oltre 2.000 km. In realtà, la Via Francigena non è un tracciato unico, ma un'arteria con una direzione principale seguita da varie diramazioni, che collegò i mari del Nord prima a Roma e poi alla Terra Santa.

Il percorso nell'Italia meridionale trae ispirazione dalle vie storiche che collegavano la Capitale con i porti pugliesi e ripercorre l'itinerario cristiano – *l'Itinerarium Burdigalense* – contenuto in un racconto del 333 d.C. di un anonimo pellegrino durante il viaggio da Burdigala (l'attuale Bordeaux) fino a Gerusalemme. Il racconto si riferisce al viaggio di ritorno del devoto che, dopo aver raggiunto la Terra Santa attraverso la Via Balcanica, sbarca a Otranto e risale la penisola utilizzando l'antica Via Appia Traiana.

* Dipartimento di Scienze economiche e statistiche, Università degli Studi di Napoli Federico II.

La VFS si snoda da Roma fino a Santa Maria di Leuca per circa 1.000 km, formalmente suddivisi in 45 tappe. In particolare, l'articolato sistema viario inizialmente segue le tracce dell'Appia romana, passando per le alture vulcaniche dei Castelli Romani, le pendici rocciose dei Monti Lepini, per poi procedere lungo le fertili pianure costiere. Avanzando verso il corso del Gargigliano entra in Campania, dove le strade si biforcano, per arrivare entrambe a Benevento; da qui raggiunge Troia, dove si stacca una variante a nord-est che si dirige verso il Gargano e il Santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo, attraversando la Via Micaelica (o Cammino dell'Arcangelo), e poi scende lungo la costa adriatica per ricongiungersi a Bari con la via principale; il Cammino prosegue verso Brindisi e Otranto per terminare a Santa Maria di Leuca, *de finibus terrae*, la punta meridionale della Puglia.

Il riconoscimento ufficiale della VFS è il frutto di un lungo e capillare lavoro di coordinamento delle cinque amministrazioni regionali, nonché di istituzioni pubbliche e private, enti locali, associazioni culturali e gruppi territoriali, impegnati a realizzare un progetto unitario e coerente di sviluppo culturale, socio-economico e turistico delle aree attraversate, che contribuisca, tra l'altro, a contenere lo spopolamento dei centri interni, a creare nuove occasioni di lavoro in diversi settori (artigianato, trasporti, gastronomia, commercio al dettaglio) e a migliorare il quadro di vita degli abitanti¹ (Ronza, 2020; Trono, Castronovo, 2021). Infatti, considerata la fitta presenza di borghi, castelli, siti archeologici minori, luoghi di culto, contesti naturali connotati da un'alta biodiversità, la VFS costituisce un'opportunità, da un lato, per promuovere il dialogo interculturale e intergenerazionale e consolidare i sentimenti di solidarietà e di identità territoriale e, dall'altro, per preservare e valorizzare il patrimonio materiale, immateriale e naturale a forte valenza storico-culturale anche dei territori marginali, divenendo un vero "prodotto" turistico devozionale e culturale, in grado di mettere a sistema i diversi livelli istituzionali e di coniugare la bellezza con la sostenibilità, la cultura con l'arte, la gastronomia con le terme (Trono, Oliva, 2021).

L'arrivo dei viaggiatori lungo gli itinerari contraddistingue la prevalenza di un turismo lento, rispettoso dell'ambiente, più sensibile verso i luoghi remoti e meno frequentati, che privilegia gli spostamenti di tipo sostenibile, che apprezza il valore esperienziale del tempo trascorso in cammino (Zanni, 2021). In altri termini, attraversare la VFS significa vivere esperienze autentiche e sostenibili, coniugare la riscoperta delle proprie radici spirituali e culturali con la conoscenza degli elementi identitari del territorio e della sua comunità, ma anche rilevare la contrapposizione tra le aree turistiche e le realtà margi-

1. Per effetto della lunga marcia "Road to Rome 2021", organizzata in occasione dei vent'anni dell'AEVF, sono stati sbloccati, dopo cinque anni, i fondi (19,1 milioni di euro) stanziati dal Ministero della Cultura nel "Piano Stralcio Cultura e Turismo FSC 2014-2020" per migliorare e qualificare alcuni punti ritenuti strategici del percorso.

nali, che non sono in grado di esprimere un'attrattività territoriale, pur essendo ricche di storia, cultura, tradizioni e produzioni tipiche di qualità. Per tali ambiti geografici, dunque, l'immissione nella rete turistica ampia e strutturata del percorso può agevolare il superamento del ritardo delle economie rurali delle zone interne (Regione Puglia, 2016) e ri-attivare in chiave innovativa le risorse locali, adottando modelli di offerta che puntano su prodotti differenziati ed integrati di qualità e utilizzando strumenti di promozione che le singole realtà non potrebbero altrimenti attivare (Pontolillo, 2008).

Premesso che gli interventi da realizzare sono ancora numerosi (ad esempio, il completamento infrastrutturale, il sostegno all'imprenditoria giovanile, lo sviluppo di nuove competenze e professionalità, la riqualificazione della ricettività, il potenziamento dei servizi di assistenza e accoglienza), uno dei nodi centrali riguarda la collaborazione tra gli *stakeholder* (come Regioni, Comuni, associazioni di volontariato, Diocesi, strutture ricettive e di ristorazione), atteso che i processi partecipativi risultano indispensabili alla costruzione di strategie e metodologie per la rivitalizzazione dei luoghi e per il successo delle politiche di sviluppo.

2. La Via Francigena in Campania: il Cammino dell'Anima

In Campania si intersecano le due direttrici principali della VFS: una segue il percorso dell'Appia, correndo parallela alla costa tirrenica fino a raggiungere Capua per arrivare, attraverso la Valle Caudina, a Benevento e da qui proseguire verso l'entroterra appenninico e le coste pugliesi; l'altra percorre la dorsale appenninica ricalcando il tracciato della Via Latina e, dopo aver attraversato le valli interne dei fiumi Sacco e Liri, entra in territorio sannita fino a giungere a Benevento e da qui procedere verso l'Irpinia. In realtà, però, la Via Francigena può identificarsi, più che con dei singoli itinerari specifici, con un fascio più ampio di percorsi battuti in un lungo arco di tempo, quale quello, ad esempio, che dall'Appia non si dirige verso la Piana Campana ma si snoda lungo la Valle Telesina, promosso a livello locale già prima che il Consiglio d'Europa acquisisse il Dossier relativo alla VFS e ne decretasse lo *status* di itinerario culturale d'Europa (Ronza, 2020).

Iniziato nel 2015 – con le delibere n. 39 e n. 886 della Giunta Regionale che sancirono innanzitutto l'adesione al programma e l'istituzione di un tavolo permanente per l'individuazione della Francigena in Campania attraverso le province di Caserta, Benevento ed Avellino, e quindi decretarono l'avvio del lavoro di acquisizione della cartografia ufficiale della VFS e la creazione di un gruppo incaricato di validare e monitorare l'attuazione del tratto campano del percorso con i relativi tracciati, subtracciati ed aree d'interesse storico-culturale e religioso – l'iter burocratico e amministrativo è andato avanti prima con l'approvazione del protocollo tra la Regione Campania e l'AEVF per l'estensione,

anche a questa parte della Via, della certificazione di “Itinerario Culturale del Consiglio d’Europa” (DGR n. 511/2016) e successivamente con quella dell’elenco dei comuni attraversati dal tracciato della stessa, così come definito d’intesa con l’allora MIBACT, e delle connesse zone di interesse (DGR n. 529/2017).

Nel complesso, malgrado una certa lentezza – in parte dovuta, più di recente, anche agli imprevedibili effetti della pandemia – l’amministrazione regionale ha sempre perseguito obiettivi specifici, portando avanti misure trasversali di pianificazione e fornendo diverse opportunità di sviluppo dal basso (Trono, Castronuovo, 2021). D’altra parte, comunque, già nell’ambito di un progetto di cooperazione interregionale², nella provincia di Benevento aveva preso forma un itinerario “del sacro” attraverso i luoghi più rappresentativi della VFS nell’area del Titerno: “Il Cammino dell’Anima”.

Frutto dell’ipotesi progettuale del GAL Titerno, il tratto della Via che, costeggiando il corso del fiume Calore, attraversa l’intera Valle Telesina percorre un territorio ove da sempre la religiosità, i pellegrinaggi, i culti devozionali sono stati sentiti con partecipazione dalle comunità locali, tanto da rappresentare un elemento fondante della loro identità. Ma notevole e vario è pure il valore paesaggistico e naturalistico, oltre che il patrimonio culturale, dei comuni in cui esso fa tappa: si parte da Faicchio, caratteristico borgo medievale dominato dal castello ducale, e si prosegue verso San Salvatore Telesino con la sua abbazia benedettina, passando per l’oasi naturalistica del Parco del Grassano fino ad arrivare alla zona archeologica dell’antica Telesia. Da Telese Terme, poi, centro termale rinomato per le sorgenti di acqua sulfurea, l’itinerario percorre il verdeggiante paesaggio collinare di Castelvenere, il comune più “vitato” (per rapporto tra superficie coltivata con vitigni e superficie totale) dell’Italia centro-meridionale; raggiunge i borghi di Guardia Sanframondi e San Lorenzo Maggiore con le loro bellezze storiche e artistiche, e tocca quindi Ponte, piccolo centro noto per le cantine ed i frantoi, prima di giungere a Benevento, la “città delle streghe” dalla storia millenaria e dal ricco patrimonio artistico-culturale ed archeologico. Da qui, infine, presa la Via Appia Traiana – in uno scenario di dolci colline, tra vigneti, uliveti e pascoli – il Cammino arriva a Pietrelcina, il paese agricolo dalle antiche origini, arroccato su uno sperone roccioso (la “morgia”), famoso per aver dato i natali a San Pio e divenuto importante meta del turismo religioso.

Contraddistinto dalla presenza di una molteplicità di risorse, ma nel suo complesso ancora marginale rispetto ai principali flussi turistici che interessano la Campania, il territorio attraversato dal Cammino dell’Anima sembra dunque essere un ambito dove ben si potrebbe confermare il ruolo degli itinerari culturali quale strumento di valorizzazione territoriale utile ad innescare processi di sviluppo locale attraverso concrete azioni di promozione di un turi-

2. Si tratta del progetto “I Cammini d’Europa: rete europea di storia, cultura e turismo”, promosso da sedici GAL di quattro regioni italiane e finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

smo sostenibile (Bozzato, 2019; Cardia, 2018). E proprio nella consapevolezza di tale ruolo – e dunque al fine di accrescere l’attrattività e le opportunità di sviluppo di un’area sì interna, caratterizzata da condizioni di svantaggio infrastrutturale e socio-economico, dal declino demografico, dalla rarefazione dei servizi essenziali, ma anche ricca di risorse e capitale naturale, di specificità strettamente connesse al *genius loci* e al patrimonio culturale (Lemmi, Siena Tangheroni, 2015; Marchetti, Panunzi, Pazzagli, 2017) – e tenuto conto della sempre maggiore diffusione di pratiche turistiche “lente” e rispettose di ciascun contesto, i responsabili del progetto avevano deciso di puntare sul valore della cooperazione tra gli attori e le regioni della rete dei “Cammini d’Europa”.

Molteplici sono state le azioni attuate in quest’ambito: per guidare i visitatori, ad esempio, rendendo possibile un’agevole individuazione dei diversi elementi di interesse storico-artistico esistenti, segnali e cartelli furono appositamente collocati lungo il percorso; per pubblicizzare più ampiamente sia il territorio interessato che il programma nel suo complesso, vennero realizzate mappe cartacee descrittive dell’itinerario, così come *brochure* bilingui sui Cammini d’Europa e la VFS. Ancora, una mostra itinerante di materiale fotografico passato e recente relativo ai siti religiosi lì presenti mise in evidenza la continuità temporale nelle pratiche devozionali; ma furono anche organizzati, per gli operatori pubblici e privati dell’area, brevi *stages* formativi lungo il Cammino di Santiago e la Via Francigena che consentissero loro di conoscere la realtà e le azioni sviluppate, nonché i risultati ottenuti, in contesti differenti. Poi, dalla fine del 2019, l’iniziativa si è di fatto conclusa: altre azioni in programma non sono state più realizzate³ e le potenzialità del modello – la sua capacità di mettere a sistema più risorse che, da sole, non sarebbero in grado di generare la necessaria massa critica per attrarre visitatori, oltre che il suo essere una strategia di sviluppo alternativo e sostenibile sia dal punto di vista ambientale che sociale (Splendiani *et al.*, 2020) – non sono state realmente messe a frutto. Ecco perché è da quello che il Cammino può rappresentare – se accompagnato, nel tempo, da iniziative condivise capaci di valorizzare le specificità del territorio attraversato ma anche di favorire una combinazione migliore di investimenti in infrastrutture e in capitale umano, producendo sviluppo delle comunità locali (Trono, Oliva, 2013) – che varrebbe la pena ripartire, per promuovere un turismo che sia realmente fattore di rigenerazione territoriale.

3. Per un turismo dei cammini nelle aree interne del Mezzogiorno

Il caso della Via Francigena del Sud, con specifica attenzione per il suo passaggio campano, rappresenta per molti versi un esempio efficace del poten-

3. Al momento si ipotizza che per l’estate del 2022 il progetto possa essere ripreso e che nuove operazioni possano essere portate avanti nell’ottica di una valorizzazione turistica integrata del territorio attraversato dall’itinerario.

ziale di cui sono dotate tante piccole realtà delle aree interne del Mezzogiorno italiano, che però faticano a realizzare una progettazione territoriale in grado di assumere realmente la consapevolezza dei limiti geo-economici legati alle carenze infrastrutturali e alle debolezze sociali ma capace, nel contempo, di valorizzare le reti sociali già attive nei territori, con l'ambizione di avviare processi partecipativi che partano dal basso, dissodando il terreno della cittadinanza attiva e quello della cooperazione tra pubblico e privato.

Perché il turismo dei cammini possa diventare una strategia di sviluppo delle terre "lente", infatti, è prioritario non solo e non tanto l'allestimento dei luoghi nei termini della dotazione di infrastrutture e servizi, quanto piuttosto creare spazi perché esso divenga la componente di una più ampia opera di valorizzazione multidimensionale: è noto, infatti, il respiro corto delle politiche di promozione territoriale finalizzate unicamente allo sviluppo turistico; quest'ultimo va perseguito come forma di potenziamento sociale, radicata dentro la fisionomia identitaria della comunità locale, che va interpellata e coinvolta come protagonista di un processo di valorizzazione plurale e duraturo.

Un patrimonio come quello della Via Francigena campana, che unisce in un percorso culturale di potenziale successo nel mercato dell'ecoturismo luoghi e risorse concentrati nelle terre dell'"osso", ha bisogno di idonee strategie di sostenibilità, intese come l'insieme delle azioni necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze dei visitatori, della comunità ospitante, dell'ambiente e delle attività produttive con riguardo per gli impatti economici, sociali e ambientali presenti e futuri (Mundula, Spagnoli, 2019).

Per un'area interna segnata dalle carenze nei collegamenti e nell'offerta di servizi integrati, è vitale pensare un turismo che non ambisca ad emulare i modelli costieri, ma che, al contrario, ne rappresenti l'alternativa, puntando, quindi, proprio sui cammini, oltre che sulle escursioni in bicicletta o a cavallo, come esperienze di immersione nei paesaggi naturali e nella cultura locale, basate su una visione del tempo totalmente qualitativa.

Per raggiungere un tale obiettivo, le comunità locali svolgono un ruolo di prim'ordine: esse, infatti, devono essere le prime operatrici di un processo che è innanzitutto identitario, dal momento che il turismo può essere longevo solo se promuove l'identità del territorio con l'impegno di non alterarla (Casti, 2015). È un tale approccio che permette di innescare quella rigenerazione territoriale intesa come progetto di futuro in un'ottica di sostenibilità e di crescita circolare.

Riferimenti bibliografici

- Bozzato S. (2019), "Geografie variabili in un Meridione in 'cammino'. Gli itinerari culturali tra mancate rivoluzioni e riforme (queste sì slow!)", in Salvatori F., a cura di, *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, AGEI, Roma, pp. 945-953.

- Cardia G. (2018), "Routes and itineraries as a means of contribution for sustainable tourism development", in Katsoni V., Velander K., eds., *Innovative Approaches to Tourism and Leisure. Fourth International Conference IACuDiT, Athens 2017*, Springer, Berlin, pp. 17-33.
- Casti E. (2015), "Prospettive teoriche e metodi 'indisciplinari' della ricerca. Centralità dei territori", in Casti E., Burini F., a cura di, *Centrality of territories. Verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*, Bergamo University press/ Sestante edizioni, Bergamo, pp. 3-31.
- Lemmi E., Siena Tangheroni M. (2015), "Il geoitinerario come espressione del turismo postmoderno", in Lemmi E., a cura di, *Turismo e management dei territori: i geoitinerari, fra valori e progettazione turistica*, Pàtron, Bologna, pp. 15-25.
- Marchetti M., Panunzi S., Pazzagli R., a cura di (2017), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Matarazzo N. (in stampa), "Ecoturismo e catene 'lente': resilienza e valorizzazione del patrimonio liquido alla sorgente del fiume Sele", in *Catene/Chains*, Memorie Geografiche NS 20, Firenze.
- Mundula L., Spagnoli L. (2019), "Terre mutate: un cammino tra resilienza e *slow tourism*", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XIV, 2, 2: 117-130.
- Pontolillo V. (2008), "Le Vie Francigene, un'opportunità di sviluppo per il territorio nel Sud", in Associazione Civita, a cura di, *Roma-Gerusalemme. Lungo le Vie Francigene del Sud*, Associazione Civita, Roma, pp. 9-10.
- Regione Puglia (2016), *Piano di valorizzazione del tracciato della Via Francigena del Sud*, testo disponibile al sito http://territorio.provincia.foggia.it/sites/default/files/Relazione_Generale_1.pdf.
- Ronza M. (2020), "Itinerari culturali e identità territoriale. La Via Francigena nel Mezzogiorno d'Italia tra prospettive europee e criticità locali. Il caso della Campania", *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 168: 78-93.
- Splendiani S., Forlani F., Picciotti A., Presenza A. (2020), "Il contributo dei Cammini alla creazione di social value per territori marginali. Il caso della 'Via Francigena'", *Proceedings XVII SIM Conference – Il Marketing per una società migliore*, LIUC Università Cattaneo, Castellanza (VA), 28-30 ottobre 2020, pp. 1-5.
- Trono A., Castronuovo V. (2021), "The Via Francigena del Sud: The value of pilgrimage routes in the development of inland areas. The state of the art of two emblematic cases", *Revista Galega de Economía*, 30, 3: 1-18.
- Trono A., Oliva L. (2013), "Percorsi religiosi tra turismo culturale e strategie di pianificazione sostenibile: ricerca e innovazione", *Annali del turismo*, 2: 9-34.
- Trono A., Oliva L. (2021), "Innovations in a Traditional Landscape of Pilgrimage: the Via Francigena del Sud towards Rome and Other Apulian Pilgrim's Routes", *Religions*, 12, 1065: 2-19.
- Zanni S. (2021), www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/302/801/Dott.ssa_Sara_Zanni.pdf.